

LE INIZIATIVE PRESENTI IN ITALIA, NEL TRIVENETO E NELLA DIOCESI DI PADOVA

IC: QUALCOSA SI MUOVE

Sono stati presentati, in occasione dell'incontro nazionale degli Uffici catechistici regionali (Roma, 6/7 febbraio 2012), i dati sulle sperimentazioni in atto nelle varie regioni italiane riguardanti l'iniziazione cristiana. Una situazione "a macchia di leopardo". Rendere responsabili le comunità cristiane. I punti di forza e alcuni nodi problematici.

COSÌ IN ITALIA

L'Incontro nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani (UCD), tenutosi a Roma il 6-7 febbraio, ha visto l'apertura ufficiale dei convegni catechistici regionali promossi dall'Ufficio catechistico nazionale (UCN) nelle singole regioni da aprile a settembre prossimi. In tale contesto si è voluto "fare il punto" sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana (IC) in atto nelle diocesi italiane, attraverso la presentazione dei dati sulle sperimentazioni.

Questi dati, provenienti dalla prima ricognizione del 2004 (presentata alla 53ª Assemblea generale della Cei), dalla seconda ricognizione del 2007 (presentata da mons. Ruspi, al convegno dei direttori UCD di Genova 2008) e dall'aggiornamento fino al 2012, sono il frutto del lavoro dell'Attenzione permanente sulla catechesi dell'IC costituita dal segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, all'interno dell'UCN nel settembre 2009, ed affidatami con lo scopo di seguire le diocesi nell'ascolto delle problematiche e nella recezione delle risorse, ma anche per conoscere e monitorare la situazione delle Chiese locali. Più che un'indagine di carattere statistico, si tratta dunque di una "fotografia ragionata" il più possibile vicina alla situazione reale dell'IC di fanciulli e ragazzi nelle nostre Chiese.

PERCHÉ LA NUOVA SPERIMENTAZIONE

La necessità di sperimentare non è una novità nella prassi pastorale italiana, basti pensare alla redazione del *Documento di Base* (1970) che ha coinvolto globalmente le comunità ecclesiali. Ma anche agli stessi catechismi che furono redatti "per la consultazione e la sperimentazione" nelle varie comunità, prima di una loro stesura definitiva. Questo modo di procedere, allora come oggi, si fonda sull'eccezionalità di comunione del Vaticano II che vede insieme pastori, operatori e vita delle comunità impegnati nella doppia fedeltà al Vangelo e al tempo presente.

Le sperimentazioni, su indicazione della 51ª Assemblea generale della Cei (2003) e della nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004), furono promosse dai vescovi, limitatamente ad alcune parrocchie e con la possibilità di proporre anche una diversa scansione della celebrazione della confermazione e della messa di prima comunione, con lo scopo di raccogliere degli indicatori utili per una futura riflessione comune su questo tema (n. 7). L'attenzione all'IC, avviata dalla riscoperta del catecumenato, ha portato alla progressiva stesura di *tre note pastorali*.

Nella seconda nota, in particolare, furono offerti i criteri per un'efficace azione di annuncio e catechesi, per una pertinente educazione alla testimonianza, e per una corretta celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, chiedendo il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità parrocchiali. In pratica la nota proponeva una organizzazione degli itinerari secondo i quattro momenti propri del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*: evangelizzazione, catecumenato, celebrazione pasquale dei sacramenti dell'IC e mistagogia.

SPERIMENTAZIONI IN ATTO

Alla luce di queste indicazioni, nelle sedici regioni ecclesiastiche si è riflettuto, nell'ultimo decennio, in vario modo e in diverse circostanze, sui temi dell'IC, del Catecumenato, del primo annuncio e della formazione dei catechisti, e in cinque regioni (*Piemonte-Val d'Aosta,*

Triveneto, Lazio, Lombardia e Campania) sono maturati anche degli orientamenti comuni promossi dalle rispettive Conferenze episcopali regionali o dall'Ufficio catechistico regionale (UCR). Inoltre, in molte parrocchie e diocesi italiane, a seguito anche della pubblicazione della *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* (2001), si è dato vita a sperimentazioni di cammini iniziatici con proposte diverse, comprendenti sia un percorso ordinario, sia l'itinerario catecumenale, sia la catechesi familiare o gli itinerari proposti da movimenti e associazioni.

Questo "fermento catechistico" ha prodotto una vasta edizione di sussidi e proposte. L'interessante ricognizione dei dati mostra una mappa variegata, "a macchia di leopardo". Vicino alle diocesi sparse per tutto il territorio nazionale in cui si è mantenuto l'impianto tradizionale (35%), si è dato vita in molte Chiese a interessanti percorsi di riflessione. I dati sono stati composti considerando come percorso completo quello che, partendo da una riflessione diocesana (sinodi, convegni ecclesiali, convegni catechistici), è giunto a degli orientamenti del vescovo (lettera pastorale, progetto diocesano, direttorio), resi poi operativi dalle indicazioni dell'UCD (linee e sussidi operativi), dando così inizio effettivo alla sperimentazione nelle parrocchie. Va tuttavia osservato che questa sequenza, per quanto logica, non sempre è avvenuta con questo ordine.

La maggiore prevalenza di parrocchie che hanno avviato un qualche passo di rinnovamento sono concentrate al nord e al sud; meno presenti nel centro Italia. Nel Triveneto, ad es., dove nel 2002 i vescovi hanno pubblicato il documento *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, in otto diocesi ci sono parrocchie che hanno iniziato le sperimentazioni, tra queste ricordiamo (perché hanno avuto una eco nazionale), la parrocchia di Mattarello (TN), la "catechesi familiare" della diocesi di Trento, la "catechesi in 4 tempi" della diocesi di Verona. In Lombardia (dove tutte le dieci diocesi hanno avviato la riflessione, e i vescovi nel 2009 hanno pubblicato *La sfida della fede: il primo annuncio*) in otto diocesi vi sono parrocchie in sperimentazione.

Due diocesi (Brescia e Milano) hanno già concluso questa fase, rendendo operativo il cammino sperimentato. Anche nella Liguria abbiamo alcune diocesi (Genova, Chiavari...) che hanno dato vita ad itinerari attenti al primo annuncio della fede.

La lettera *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, pubblicata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della Fede, l'annuncio e la catechesi nel 2010, ha affermato che le «sperimentazioni hanno evidenziato come l'IC cominci quando i genitori chiedono il battesimo per il loro bambino a poche settimane o mesi di vita, così del resto già indicato dai catechismi della Cei. Anche per i fanciulli che incominciano la catechesi a 6/7 anni, è oggi quanto mai necessario un adeguato primo annuncio del Vangelo, che possa condurli, insieme ai genitori, a un inserimento globale nella vita cristiana anche attraverso la celebrazione dei sacramenti della confermazione e dell'eucaristia, insieme a itinerari penitenziali, che culminano nel sacramento della riconciliazione» (n. 14). Proprio in questa prospettiva l'Emilia-Romagna e il Piemonte e la Val d'Aosta in questi ultimi anni si sono impegnate nella promozione della pastorale battesimale in tutte le chiese locali.

Al centro Italia, sembra significativo ricordare che nel Lazio già nel 2002 l'UCR aveva pubblicato il documento *Linee per un progetto di primo annuncio*, mentre attualmente nella diocesi di Roma sono in corso un'articolata verifica e la stesura di un itinerario diocesano.

Nell'Abruzzo e nel Molise, nelle Marche e nella Toscana, alcune diocesi hanno iniziato delle sperimentazioni.

La situazione del sud è anch'essa "a macchia di leopardo": in Campania (in cui i vescovi nel 2005 hanno pubblicato *Iniziazione alla vita cristiana nelle nostre Comunità*) e in Calabria (dove in alcune diocesi - S. Marco Argentano, Locri-Gerace e Oppido-Palmi - è in atto una sperimentazione in quasi tutte le parrocchie), mentre in Sicilia il 50% delle diocesi ha parrocchie che hanno iniziato nuovi percorsi di IC. La Puglia negli ultimi due anni ha avviato un confronto regionale (promosso dall'UCR e dall'Istituto pastorale pugliese) attraverso laboratori residenziali per i direttori UCD ai fini di un progetto di sperimentazione regionale.

LUCI E OMBRE

Globalmente emergono alcuni "punti di forza" che, almeno teoricamente, si possono ritenere acquisiti: la sempre più piena consapevolezza dell'importanza del dato e del contenuto di fede all'interno di un processo comunicativo; la responsabilità condivisa a livello organizzativo (pastorale integrata e lavoro in *équipe*) con una dimensione comunitaria dell'IC; la sensibilità missionaria; le forme del primo annuncio ai piccoli e gli itinerari pre e postbattesimali; il coinvolgimento attivo e responsabile della famiglia dei ragazzi; la consapevolezza che i fanciulli e i ragazzi hanno una personalità evolutiva autonoma e sono interlocutori attivi del rapporto educativo; la formazione alla globalità della vita cristiana; la dimensione formatrice dei sacramenti per la vita cristiana; una pluralità di esperienze, coinvolgenti e attive, collegate organicamente tra loro attraverso una seria programmazione; un'articolazione unitaria a tappe successive e gradualità; la valorizzazione dell'anno liturgico e la centralità del Giorno del Si-

gnore e dell'Eucaristia; il ruolo insostituibile di accompagnamento degli educatori: sacerdoti, genitori, catechisti, padrini...; l'attenzione alla disabilità (e alla marginalità) e la catechesi degli adulti.

Rimangono, certamente anche alcuni "nodi problematici", riassumibili in cinque binomi: obbligatorietà/proposta libera delle nuove esperienze; ripristino/mantenimento dell'ordine teologico dei Sacramenti; famiglia/comunità (la famiglia riferimento centrale ma non esclusivo, in quanto la comunità è più e oltre la famiglia); ragazzi/adulti, soggetti che vanno entrambi salvaguardati; mistagogia/pastorale giovanile (quale rapporto?). *Educare alla vita buona del vangelo* chiede di chiarire questi interrogativi, perché attraverso il discernimento e la valutazione, si possano «promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana» in vista, anche, di un «aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione» (n. 54/a). I prossimi convegni catechistici regionali, saranno in tal senso una ulteriore opportunità per "fotografare" realmente la vivacità, la generosità e la creatività delle diocesi in vista di un cammino di rinnovamento dell'IC.

don Carmelo Sciuto
aiutante di studio UCN

¹ Cf. Consiglio episcopale permanente della Cei, *L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*. Nota pastorale, 30 marzo 1997; Id., *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Nota pastorale, 23 maggio 1999; Id., *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*. Nota pastorale, 8 giugno 2003.

COSÌ NEL TRIVENETO

Le diocesi del Triveneto hanno accolto favorevolmente l'idea nata e maturata in Consulta nazionale dell'Ufficio catechistico e approvata dalla Segreteria generale della Cei e dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi che cioè il tradizionale Convegno dei direttori e collaboratori degli uffici catechistici diocesani - normalmente celebrato da quarantacinque anni ad oggi e l'ultimo dei quali si è tenuto a Pesaro, alla fine del mese di giugno - quest'anno venisse celebrato nelle singole Regioni ecclesiastiche.

La Commissione regionale, con la guida del vescovo di Adria-Rovigo, Lucio Soravito, delegato della Conferenza episcopale triveneta per la catechesi, si è subito messa all'opera ipotizzando per le nostre diocesi un convegno catechistico spalmato, per così dire, in tre incontri e in date distinte per poter riflettere sulle prospettive dell'iniziazione cristiana (IC) e della catechesi che l'accompagna con tutte le categorie di persone che sono coinvolte nel cammino e nella prassi dell'IC dei nostri ragazzi.

LA PRIMA TAPPA

Domenica 29 gennaio 2012, presso il Centro pastorale diocesano "Card. Urbani" a Zelarino nel veneziano, con il vescovo delegato, i direttori degli UCD, le équipes degli uffici catechistici diocesani e i coordinatori vicariali della catechesi, si è iniziato a celebrare il convegno regionale dal titolo "Rinnovare l'iniziazione cristiana del Nord-Est. Passi compiuti, prospettive intuite". Erano presenti 120 persone in rappresentanza di tutte le quindici diocesi del Nord-Est.

Nella "Giornata", a partire da alcune acquisizioni legate alla riflessione sull'IC, sono state presentate alcune sperimentazioni in atto nelle nostre Chiese locali riguardanti in particolare la pastorale battesimale e il cammino di catechesi di IC dei fanciulli e dei ragazzi.

Riflettendo, a gruppi, sulla situazione delle singole Chiese locali a dieci anni dal documento dei vescovi del Triveneto *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, le persone, che nelle diocesi hanno il compito di coordinare, sostenere, promuovere, ispirare e guidare le attività catechistiche, hanno sottolineato e messo in luce un'immagine di Chiesa che rifiuta logiche sedentarie rassegnate o falsamente rassicuranti. Nel cammino decennale che ci sta alle spalle la grazia del movimento è andata a braccetto con quella della comunione: si è camminato molto insieme.

È stato, inoltre, sottolineato che, in questi anni di sperimentazioni,

si sono evitate scelte dirompenti e si è mantenuto un legame con la tradizione formativa delle nostre comunità, persuasi, da una parte, di alcune esigenze di cambiamento ma, dall'altra, capaci anche di adeguarci al passo degli ultimi.

In modo particolare, nella riflessione si sono intravisti alcuni snodi che costituiscono l'approccio necessario per nuove percorrenze: il primo e secondo annuncio, la logica catecumenale, la comunità, la famiglia.

È emerso, infine, che sono disseminate qua e là "esperienze" dove si sperimentano itinerari più o meno complessi e che sono più di quelle che si pensa o che si riesce a censire: tutte dicono ricchezza creativa affidata ad una logica progressiva e condivisa che passa dalle forme più tradizionali sullo sfondo del "catechismo" a percorsi di carattere innovativo dove si constata che l'itinerario, pensato inizialmente per qualcuno, finisce poi per ospitare anche altre realtà della parrocchia.

Questo primo incontro ha fatto conoscere alcune esperienze significative di un rinnovato processo di iniziazione cristiana, presenti in alcune delle nostre Chiese diocesane, ha aiutato a cogliere gli elementi più apprezzabili e a individuare le scelte pastorali e catechistiche da privilegiare per rendere più efficaci i processi di iniziazione cristiana.

LE TAPPE SUCCESSIVE

Abbiamo vissuto anche il secondo incontro del "trattico" del convegno regionale, il 28 febbraio scorso. Stavolta erano protagonisti i preti del Triveneto: parroci, vicari foranei e sacerdoti giovani. L'obiettivo era di riflettere con loro soprattutto sul rapporto tra il rinnovamento dell'IC e la pastorale parrocchiale globale, individuando opportunità, difficoltà e condizioni.

A partire dall'esperienza, alcuni parroci hanno aiutato, con le loro testimonianze, a cogliere, nell'articolato quadro della pastorale, le modalità in cui si inseriscono i percorsi dell'iniziazione cristiana. Nei lavori di gruppo, poi, si sono cercate le strade realisticamente possibili e a quali condizioni. Si è dialogato con i sacerdoti anche su quelle acquisizioni che le équipes diocesane hanno fatto emergere nell'apuntamento precedente.

Il terzo e ultimo momento sarà il 9 giugno a Padova e si daranno appuntamento tutti i catechisti, in particolare i referenti parrocchiali. L'incontro sarà l'occasione per cogliere quanto di più interessante sta avvenendo nella catechesi triveneta, evidenziando prospettive e appelli rivolti alle nostre Chiese del Nord-Est. Ci si confronterà in particolare sulle esigenze rivolte alla formazione dei catechisti e di quanti operano nei processi dell'iniziazione cristiana.